

Ancora oggi particolarmente suggestive suonano le parole di Victor Horta nelle sue memorie a illustrazione del progetto per la costruzione della Maison du peuple di Bruxelles, che il Parti Ouvrier Belge gli aveva commissionato.

“Sono stato scelto per costruire la Maison du Peuple, perché si voleva un edificio che esprimesse la mia concezione estetica. Il tema era interessante: costruire un palazzo che non fosse un palazzo, ma una vera “casa” in cui l'aria e la luce divenissero il lusso per tanto tempo negato ai tuguri operai; una casa, sede dell'amministrazione, degli uffici delle cooperative, di locali per riunioni politiche e professionali, di un bar..., sale per conferenze destinate a diffondere l'istruzione, e infine una immensa sala di riunioni per il dibattito politico e i congressi del partito e gli svaghi musicali e teatrali degli iscritti”.

È noto che Horta fece largo uso della struttura in vista e dei materiali industriali (vetro e ferro), anche per stabilire una gerarchia tra i diversi prospetti e assicurarne contemporaneamente l'omogeneità. Dai contemporanei la Maison du peuple di Bruxelles fu intesa come il simbolo del movimento socialista avanzante.

Il capolavoro architettonico di Horta fu abbattuto per far posto ad un supermercato nel 1964.

Per un approfondimento è ancora utile:

F. Borsi, P. Portoghesi, *Victor Horta*, Bari, Laterza, 1982

Sugli edifici costruiti dal movimento operaio cooperativo e socialista, vedi:

*Le case del popolo in Europa. Dalle origini alla seconda guerra mondiale*, a cura di Maurizio

Degl'Innocenti, Firenze, Sansoni Editore, 1984